



Films Grand Huit, Dugong Films, Panache Productions

presentano

# DISCO BOY

un film di  
**GIACOMO ABBRUZZESE**

con  
**FRANZ ROGOWSKI**  
**LAËTITIA KY**  
**MORR NDIAYE**

distribuzione italiana  
**LUCKY RED**

vendite internazionali  
**CHARADES**

**Al cinema dal 9 marzo**

**UFFICIO STAMPA LUCKY RED**

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))  
Federica Perri (+39 328.0590564 [f.perri@luckyred.it](mailto:f.perri@luckyred.it))

**UFFICIO STAMPA FILM | BOOM PR**

Lucrezia Viti | Livia Delle Fratte | Cecilia Del Vecchio | Serena Bernardelli | Gabriele Carunchio  
348 2565827 | 349 2233828 | 340 5152929 | 340 5152929 | 338 3440873  
[info@boompr.it](mailto:info@boompr.it) | [www.boompr.it](http://www.boompr.it)

## CAST

**Franz Rogowski** (Aleksei)

**Morr Ndiaye** (Jomo)

**Laëtitia Ky** (Udoka)

**Leon Lučev** (Paul)

**Matteo Olivetti** (Francesco)

**Robert Więckiewicz** (Gavril)

**Michał Balicki** (Mikhail)

## CREW

Regia e sceneggiatura: **Giacomo Abbruzzese**

Fotografia: **Hélène Louvart**

Montaggio: **Fabrizio Federico, Ariane Boukerche, Giacomo Abbruzzese**

Musica: **Vitalic**

Suono: **Marta Billingsley, Piergiorgio De Luca, Simon Apostolou**

Scenografia: **Esther Mysius**

Costumi: **Pauline Jacquard, Marina Monge**

Trucco: **Géraldine Belbeoch**

Prodotto da: **Lionel Massol, Pauline Seigland (Films Grand Huit)**

Co-Prodotto da: **Marco Alessi, Giulia Achilli (Dugong Films),**

**André Logie, Gaëtan David (Panache),**

**Maria Blicharska (Donten Lacroix),**

**Arno Moria (Division)**

Produttore associato: **Juliette Sol (Stromboli Films)**

**Films Grand Huit (FR), Dugong Films (IT), Panache Productions (BE), Donten & Lacroix (PL),  
DIVISION (FR)**

Distribuzione italiana: **Lucky Red**

Vendite internazionali: **Charades (France)**

Con il supporto di: **Canal+, Ciné+, Centre national du cinéma et de l'image animée, MIC Direzione generale Cinema e audiovisivo, Eurimages, La Région Île-de-France, La Région Réunion, Podkarpacki Regionalny Fundusz Filmowy, Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel de la Fédération Wallonie-Bruxelles, Charades, KMBO, La Sacem, Arte Cofinova 17, Cinéaxe 2, Cinéimage 15, Movie Tax Invest, ARTE Kino**

## INFORMAZIONI SUL FILM

Genere: **Drammatico**

Paese: **Francia/Italia/Belgio/Polonia**

Lingua: **Francese, Russo, Polacco, Igbo, Inglese  
nigeriano**

Anno: **2023**

Durata: **91 min**

Colore

Ratio: **1.85**

Suono: **5.1 / Stereo**

Formato: **DCP, ProRes, h264**

## SINOSSI

Aleksei, bielorusso in fuga dal suo passato, raggiunge Parigi e si arruola nella Legione Straniera per ottenere il passaporto francese.

Nel delta del Niger, Jomo, giovane rivoluzionario, si batte contro le compagnie petrolifere che hanno devastato il suo villaggio. La sorella Udoka sogna di fuggire, consapevole che ormai tutto è perduto. I loro destini si intrecceranno, al di là dei confini, della vita e della morte.

## INTERVISTA A GIACOMO ABBRUZZESE

***La gestazione di Disco Boy, il suo primo lungometraggio, è stata molto lunga. Qual era l'obiettivo iniziale del progetto? Il film è cambiato molto dalla fase di scrittura?***

Era da tempo che volevo realizzare un film di guerra atipico, un film in cui l'Altro esistesse veramente, in modo completo, e non fosse semplicemente un nemico o una vittima. Essendo un progetto molto ambizioso e dispendioso per un primo lungometraggio, ci sono voluti dieci anni tra ricerche, scrittura, finanziamenti, realizzazione. Il film però è rimasto molto vicino a come l'avevo immaginato all'inizio: la storia di un bielorusso che attraversa l'Europa, arriva a Parigi e si arruola nella Legione Straniera, e poi la storia del suo antagonista, che si batte per difendere il suo villaggio in Nigeria dallo sfruttamento petrolifero. Nel profondo è la storia di una metamorfosi, di una comunione con l'altro, che apre alla fine verso un'utopia.

L'idea originale viene da una conversazione che ebbi con un ballerino in una discoteca: mi disse che prima era stato un soldato. La cosa mi colpì molto anche per via dei punti di contatto inattesi tra queste due realtà: la grande disciplina, una sorta di piacere per lo sforzo estremo, il bisogno di arrivare a fine giornata completamente esausti. Aleksei, il protagonista, nasce da questa idea: un soldato che diventa ballerino, compiendo quello che era il sogno del suo nemico.

***Il personaggio di Jomo guida una lotta armata sul delta del Niger. Perché ha scelto di ambientare la sua storia in Nigeria?***

Mi sono interessato a questo movimento una quindicina d'anni fa, era uno dei primi movimenti ecoterroristi al mondo. In quasi tutti i miei film mi sono interessato alla lotta armata: fino a che punto ci si può spingere, precipitare nella violenza, per ragioni che si ritengono giuste. Non era un caso che questa avanguardia ecologista venisse dal delta del Niger, uno dei luoghi più inquinati del mondo.

Nel film non è raccontata la cronistoria del MEND (acronimo inglese del Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger), ma all'inizio si trattava di un movimento pacifista il cui leader fu ucciso in carcere. Dopo la sua morte, il gruppo si è armato e ha cambiato approccio: operazioni comando legate a rapimenti e richieste di riscatto, con alcune derive mafiose, tipo racket. Nei video e nelle interviste ai leader, emergeva però un discorso politico lucido, che mi ricordava un po' Thomas Sankara, leader carismatico del Burkina Faso.

Sono nato e cresciuto a Taranto, e mi porto sempre dietro la mia città, nel bene e nel male. E in *Disco Boy* Taranto è nelle fabbriche del Delta del Niger, nella devastazione dell'ambiente.

***C'è una frase che risuona potente nel film, quando il reclutatore della Legione Straniera chiede ad Aleksei se è pronto a correre rischi e lui risponde: "Chi ha paura, resta a casa."***

***Riassume bene il film e il personaggio, la sua identità e il suo esilio, che lo portano però a finire apolide quando rifiuta ciò che gli propone la Legione. C'è un momento cruciale in cui si***

***legge, nella caserma militare, un'iscrizione a proposito della Legione. Si parla di "uno straniero divenuto figlio della Francia non per il sangue ricevuto, ma per quello versato".***

In effetti la frase di Aleksei è una riflessione molto personale, legata anche al mio percorso. La voce che effettua l'interrogatorio è la mia. In questo film volevo portare sulla Francia uno sguardo diverso, quello dell'Altro, ma senza vittimismo. La Legione Straniera mi è parsa il luogo ideale, al contempo mitologica e assolutamente reale: si accoglie lo straniero, si dimentica il suo passato e gli si offre la possibilità di riscrivere la propria vita. Una sorta di patto faustiano. Non tanti anni fa, anche i terroristi italiani – sia rossi che neri – hanno trovato rifugio nella Legione Straniera in Francia. Si ricomincia da zero e si cancella tutto sulla carta, a livello ufficiale, ma il proprio passato comunque rimane: dentro di sé, nelle proprie azioni, proiettato nei conflitti e nella guerra.

Dietro tutto questo c'è qualcosa che sento molto vicino, dal momento che sono tanti anni che non vivo più nel mio Paese. Non volevo raccontare o descrivere questo aspetto personale in modo realistico, ma portarlo all'estremo attraverso questa storia, e nella realizzazione stessa del film. La parola "passaporto" è la prima che si sente nei dialoghi, quando i passeggeri del bus sono sottoposti ai controlli alla frontiera, ma *Disco Boy* è un film senza passaporto, realizzato da persone di una quindicina di nazionalità diverse, tra cast artistico e troupe... Quasi nessuno degli attori di *Disco Boy* recita nella propria lingua nativa. È una scelta artistica che dà tutta un'altra musicalità e che iscrive l'alterità nell'uso stesso della lingua.

Ne parlano benissimo Deleuze e Guattari a proposito di Kafka, che si definiva nei termini di una letteratura "minore", legata ad una minoranza. Utilizzando il tedesco di Praga, scarno, Kafka deterritorializza il linguaggio. E al contempo, il fatto individuale diventa subito un fatto politico, al contrario dei grandi romanzi dell'Ottocento, dove la narrazione si sviluppa sempre in un contesto storico-politico. La letteratura minore è l'elemento di tutte le rivoluzioni all'interno delle grandi letterature. E penso che lo stesso concetto valga anche per il cinema realizzato dalle minoranze. Gli italiani a Hollywood, gli arabi in Francia...

***Oltre all'esilio e al divenire apolide, c'è anche la storia di un lutto, la perdita di un amico durante l'attraversamento di un fiume, e in parallelo, in Nigeria, quella del suo nemico. A partire dalla sua sopravvivenza, comincia l'evoluzione interiore di Aleksei a proposito del concetto di doppio, di corpo perseguitato dalla morte. Questo percorso, e l'universo che il film gli costruisce attorno grazie alla giungla, fanno pensare a Conrad.***

*Cuore di tenebra* di Conrad è uno dei romanzi che mi hanno segnato di più durante l'adolescenza. Anche *Apocalypse Now* è uno dei miei film di riferimento. Volevo girare un film di guerra che fosse anche un viaggio interiore. C'è una grande permeabilità tra la scena e il personaggio, i luoghi che attraversa e in cui vive raccontano lo stato d'animo di Aleksei e la sua evoluzione.

In fase di montaggio, ho cercato di creare una struttura sensoriale con una sorta di vortice al centro del film, la danza. Attorno a essa, le cose riecheggiano, i temi del film ritornano, magari quando lo spettatore non se l'aspetta: la giungla che rientra a poco a poco nel giardino della discoteca, il corpo di Mikhail che si scorge con la coda dell'occhio nella Senna o Aleksei che brinda all'amico scomparso con un calice di Bordeaux. Il Bordeaux faceva parte dell'elenco di cose che per loro rappresentavano la Francia, al momento della traversata del fiume. E' una cosa piccola, ma ci fa entrare in empatia con Aleksei.

***Perché lo scontro nel fiume in Nigeria è girato con la telecamera termica?***

Volevo che la parte di film che si svolge nella giungla virasse progressivamente verso qualcosa di psichedelico, di sciamanico. Avevo una giustificazione diegetica per usare la camera termica, perché a volte la si utilizza in ambito militare per le operazioni notturne. Volevo evitare di restare in un'ambientazione concreta, con le immagini di un soldato con il suo equipaggiamento militare in spalla che affronta in acqua un rivoluzionario a torso nudo... Ho sempre saputo che non avrei mai girato quella scena così. Non è *Rambo*! La camera termica era già indicata nel copione, fin dall'inizio. E' un altro prisma, un'altra elaborazione dei colori, che ci fa entrare in una dimensione in cui questo scontro mortale, corpo a corpo, ricorda una danza.

I colori della camera termica tornano poi nella discoteca. E al momento dell'ultimo ballo, subito prima dei titoli di coda, si vede una sorta di presenza finale ripresa con la camera termica. È un modo per suggerire che, quando Aleksei e Udoka ballano, il fantasma di Jomo è con loro.

***Com'è approdata a questo progetto Héléne Louvart, direttrice della fotografia?***

Ho incontrato Héléne Louvart quand'ero alla Cinéfondation, e' legata al progetto da molto tempo. È una persona straordinaria, per me è un modello di dedizione e di professionalità, e poi è sempre di buonumore. È stata una vera collaborazione: nonostante i suoi trent'anni di esperienza, non mi ha mai fatto sentire che per me era il primo lungo. Lavorare con lei è stata una scelta artistica vera e propria: nei suoi film, la luce è sempre in movimento, non c'è mai il sentimento di qualcosa di troppo posato, di *staged*. Héléne è totalmente al servizio di un progetto, senza l'ossessione di una firma fotografica. La sua impronta è reale ed enorme, ma sottile. Ricerca una bellezza diversa, lontano da quella delle pubblicità e dei videoclip. Ha una sensibilità molto vicina alla mia.

***La scena nella stanza d'hotel di Udoka è particolarmente bella, con il passaggio a un altro mondo, all'Africa...***

L'arredamento di quella camera era già incredibile di per sé, grazie alla tappezzeria originale. Poi il lavoro sulla luce e gli interventi di scenografia l'hanno reso ancora più forte, ci si impregna di quel luogo. Abbiamo passato una notte intera a girare lì dentro. È una scena importante, perché

Aleksei fa irruzione nello spazio di Udoka. La missione apparente, la ricerca di questa donna, vira verso qualcos'altro grazie a questa stanza d'hotel. Permette un viaggio nel tempo e nello spazio e ci riporta nella giungla, al faccia a faccia tra due volti con gli occhi di colori diversi: l'inizio della metamorfosi di Aleksei in Jomo.

***In quale momento ha pensato a Franz Rogowski, attore decisamente di grande impatto, per il personaggio di Aleksei?***

È un attore che in Francia è noto per i suoi lavori con Christian Petzold, soprattutto *La donna dello scrittore* e *Undine – Un amore per sempre*, e con Michael Haneke (*Happy End*), in Italia più per *Freaks Out di Mainetti*. Ma Franz mi aveva colpito già in precedenza, in un film tedesco di Sebastian Schipper, *Victoria*, in cui aveva un ruolo secondario. Era un'esplosione di violenza e di energia, ma al tempo stesso riusciva a non scivolare nel cliché, ad avere una grande profondità. Mi aveva davvero impressionato. In lui ho visto subito il personaggio del mio film. E poi recita con tutto il corpo, dalla testa ai piedi. Viene dal mondo del circo, è un ballerino. Nella sua recitazione si percepiscono il suo percorso e il suo vissuto.

***E per il ruolo di Jomo?***

La storia del mio incontro con Morr Ndiaye, che interpreta Jomo, è completamente diversa, dato che il suo percorso è stato estremo e traumatico. È arrivato in Europa quand'era ancora minorenne: è emigrato su un barcone, passando per la Libia, dov'è stato chiuso in un centro di detenzione. Il centro era controllato da nigeriani, motivo per cui inizialmente nel film non voleva interpretare il ruolo di un personaggio della stessa nazionalità dei suoi aguzzini. Gli ho parlato a lungo del progetto per convincerlo. L'avevo notato in un documentario dei miei produttori italiani a proposito dei rifugiati in un centro d'accoglienza in Sicilia, ai quali erano stati dati dei cellulari perché filmassero la loro vita. Fin da subito si vedeva che lui era diverso dagli altri, per la sua presenza scenica e per quello che diceva. Lo chiamavo "il poeta". All'inizio pensavo di assegnargli un ruolo minore, ma visto che emanava una vera forza e un gran carisma, ma anche fragilità e cicatrici, ho pensato a lui per Jomo. Ho dovuto difendere questa scelta, ma si è impegnato molto, rivelandosi un ottimo attore. E' diventato un professionista con il mio set e ne sono fiero.

***In Disco Boy, i suoni, i rumori, formano un tutt'uno inscindibile con la musica, come un dialogo a distanza, fatto di echi.***

Sognavo sin dagli inizi di poter coinvolgere Pascal Arbez-Nicolas (noto con lo pseudonimo di Vitalic), la sua musica era esattamente quello che cercavo per il film. Gli avevo chiesto di comporre alcuni pezzi prima delle riprese; gli avevo fornito la sceneggiatura e qualche immagine e gli avevo parlato del tono del film, del genere di musica che desideravo, qualcosa di abissale, a

volte soffocante, a volte lirica, quasi malinconica. In estate, prima delle riprese, ho ascoltato i suoi pezzi. Erano perfetti, ero stupito di come fosse riuscito in poco tempo ad arrivare al cuore dell'atmosfera che cercavo. Durante la preparazione li ho fatti ascoltare agli attori e alla direttrice della fotografia affinché si impregnassero di quelle sonorità. Per la scena del club abbiamo organizzato una festa vera e propria con Vitalic alla console!

Durante la post-produzione Vitalic ha creato altri brani legati alle immagini e al montaggio. E poi c'è stato il lavoro preziosissimo che ho fatto con un altro compositore, Maxence Dussère, su dei formati più brevi, con degli ultrasuoni usati nei momenti chiave, per collegare elementi come la scomparsa di Mikhail e la sepoltura di Jomo. Tutto il lavoro sul suono è stato concepito in modo che contenesse una dimensione mentale. Uno degli esempi più limpidi è nella scena del tunnel di luce nella giungla, a partire dalla stanza d'albergo. Prima che Aleksei incontri Udoka in sogno, abbiamo inserito dei suoni chiave che appartengono alla prima e alla seconda parte del film. E abbiamo creato una sorta di respiro composto da quello di Aleksei e quello di Jomo.

Tutto il lavoro sul suono è stato lungo e complesso; del montaggio sonoro e del missaggio si sono occupati dei collaboratori che avevano già lavorato ai miei film precedenti, come Piergiorgio De Luca e Simon Apostolou. Avevo anche pensato di realizzare *Disco Boy* con la tecnologia Dolby Atmos, immersiva e basata sullo spazio tridimensionale, ma sarebbe stato troppo costoso...

***Oltre alle corrispondenze sonore, ce ne sono moltissime di visive: l'attraversamento del fiume in cui annega Mikhail e quello in cui Aleksei uccide Jomo. E la prima immagine di Parigi è il ponte Alessandro III che attraversa la Senna, con Aleksei che osserva le sue strane sculture.***

Mi divertiva l'idea di filmare un bielorusso che attraversa un ponte donato dai russi alla Francia, oltre al fatto che quelle sculture ricordano dei mostri marini, delle chimere. È stata una scena molto importante per me. Mi sono chiesto come far entrare il film a Parigi, con quale immagine cominciare a mostrare il suo rapporto con la città... Dopo riflessione - ma forse anche influenzato inconsciamente da un film che amo molto, *Gli amanti del Pont Neuf* di Leos Carax - mi è sembrato evidente che occorresse cominciare da un ponte.

*Intervista realizzata a Parigi il 17 gennaio 2023 da Charles Tesson, ex direttore della Semaine de la Critique di Cannes, collaboratore storico dei Cahiers du Cinéma.*

## Regista e sceneggiatore - GIACOMO ABBRUZZESE

Giacomo Abbruzzese è nato a Taranto nel 1983, vive e lavora tra Parigi e Madrid. Si è diplomato in Francia a Le Fresnoy, i suoi cortometraggi hanno ottenuto nomination e premi a numerosi festival internazionali, tra cui Oberhausen, Palm Springs, Clermont-Ferrand, Viennale, Mar del Plata, Tampere, Indielisboa, Nouveau Cinéma Montreal, Winterthur, Angers, Torino e Leeds. Sono stati trasmessi da canali televisivi quali Canal+, Arte, France3, France2, Sky Art e SVT. Giacomo è stato Artist-in-Residence alla Cinéfondation del Festival di Cannes, alla Cité Internationale des Arts di Parigi e al Festival del Cortometraggio di Clermont-Ferrand.

Nel 2022 ha ottenuto una nomination ai Premi César per il suo documentario *America*.

*Disco Boy* è il suo primo lungometraggio, una co-produzione tra Francia, Italia, Belgio e Polonia con Franz Rogowski come protagonista.

## FILMOGRAFIA

### I SANTI

30 min, fiction, 2021

\* Arte TV

Rome International Film Festival (Italia) - *Miglior cortometraggio*

Cinemed Montpellier (Francia) – *Premio del pubblico*

Coté Court (Francia) – *Menzione speciale della giuria*

Palm Springs Int. ShortFest (Stati Uniti), La Cinémathèque de Paris, Festival de Contis, Festival Tous Courts (Francia), Svaneti Int. Film Festival (Georgia), MedFilm Festival (Italia)

### AMERICA

59 min, documentario, 2020

\* Tenk \*CNC Quality ward

César – *candidatura per il Miglior Documentario*

Laceno d'oro (Italia) – *Premio del pubblico*

Milan Gold Award – *Miglior film*

Pancevo Film Festival (Serbia) – *Menzione speciale della giuria*

Cinemed Montpellier, La Rochelle Cinéma (France), Biografilm Festival, Monde Fest, Vicoli Corti (Italy), In the Palace (Bulgaria)

### FAME

57 min, documentario, Francia - Italia, 2017

\* France 2 \* Sky Arte Italia \*CNC Quality Award \* Etoile SCAM

Biografilm Festival (Italia) – *Premio del pubblico*

Muscat Film Festival (Oman) – *Miglior documentario*

Milano Film Festival (Italia) – *Film di chiusura*

Schermo dell'Arte (Italia) – *Film di apertra*

Mar del Plata (Argentina), Bergamo Film Meeting (Italia), Festa do cinema italiano Lisboa (Portogallo), Lichter Filmfest, Neisse Film festival (Germania)

Programmato al Mart - Museo di arte moderna e

contemporanea di Trento e Rovereto (Italia)

**STELLA MARIS**

*27 min, fiction, France-Italy, 2014*

\* Canal+ \* SVT

Cinemed Montpellier, (Francia) – *Premio Canal Plus*

Kustendorf (Serbia) – *Miglior cortometraggio*

Ciudad de Soria (Spagna) – *Premio speciale della giuria*

Premiers Plans Angers (Francia) – *Miglior creazione musicale*

Villeurbann (Francia) – *Premio Industry*

Contis (Francia) – *Premio speciale della giuria*

Clermont-Ferrand, Festival Européen du film court de Brest (Francia), Leeds (UK), Curtas Vila do Conde (Portogallo), NexT (Romania), selezione ai Premi César 2016

**THIS IS THE WAY**

*27 min, docu-fiction, Francia, 2014*

Pancevo Film Festival (Serbia) – *Miglior documentario*

Coté Court Pantin (Francia) – Experimental Competition

Regard sur le Court Métrage au Saguenay (Canada),

Torino Film Festival (Italia), Mecal Barcelona (Spagna),

Bergamo Film Meeting (Italia)

**FIREWORKS**

*21 min, fiction, Francia-Italia, 2011*

\* France 3 \* Sky Arte Italia \* SVT \* Pacific Voice Japon

Festival Premiers Plans D'Angers, (Francia) – *Premio degli studenti*

Nastri d'Argento – *Menzione speciale della giuria*

Milano Film Festival, (Italia) – *Menzione speciale della giuria*

Clermont-Ferrand (Francia), Viennale (Austria), Indielisboa (Portogallo), Tampere (Finlandia), Wintherthur (Svizzera), Leeds (UK), Molodist (Ucraina), Torino Film Festival (Italia)

**ARCHIPEL**

*23 min, fiction, Francia, 2010*

Torino Film Festival (Italia) – *Premio Miglior Cortometraggio / Premio Avanti!*

Oberhausen (Germania), Nouveau cinéma de Montréal (Canada), Dubai Film Festival (UAE), Belo Horizonte (Brasile), Premiers Plans d'Angers (Francia)

Programmato al museo Macro di Roma e al MUCEM di Marsiglia.

## FOTOGRAFIA - HÉLÈNE LOUVART

Hélène Louvart è una direttrice della fotografia francese. Ha firmato oltre cento lungometraggi riconosciuti a livello mondiale. Tra i suoi precedenti lavori figurano *Les Plages d'Agnes* di Agnès Varda, il documentario in 3D *Pina* di Wim Wenders (candidato all'Oscar come miglior documentario), *Le meraviglie* di Alice Rohrwacher (premiato con il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2014) e il film greco *Pazza idea* di Panos H Koutras (selezionato per Un Certain Regard nel 2014).

Nel 2018 ha curato la fotografia di altri due film selezionati al Festival di Cannes: *Lazzaro Felice*, tornando a collaborare con Alice Rohrwacher, e *Petra* di Jaime Rosales. Nello stesso anno, Hélène ha ricevuto una nomination per la migliore fotografia agli Independent Spirit Awards per *Beach Rats* di Eliza Hittman. Ha inoltre girato *La vita invisibile di Eurídice Gusmão* di Karim Ainouz, vincitore del premio per il miglior film nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2019, e *Rocks*, diretto da Sarah Gavron, per il quale ha ricevuto una nomination ai BIFA per la migliore fotografia.

Nel 2019 Hélène ha collaborato nuovamente con Eliza Hittman a *Mai raramente a volte sempre*, che ha vinto l'Orso d'argento al Festival di Berlino nel 2020 e per il quale è stata candidata agli Spirit Award. Nello stesso anno firma la fotografia di alcuni episodi diretti da Alice Rohrwacher della serie TV *L'amica geniale – storia del nuovo cognome*.

Nel 2021 ha realizzato l'opera prima di Maggie Gyllenhaal, *La figlia oscura*, con Olivia Colman e Jessie Buckley, vincitore dei premi per il miglior film e la miglior regia agli Spirit Awards. Un altro suo film, *Murina* di Antoneta Alamat Kusijanović, ha vinto la Caméra d'Or al Festival di Cannes.

L'anno successivo ha collaborato nuovamente con Karim Ainouz per *Firebrand*, film in costume con Alicia Vikander nel ruolo di Catherine Parr e Jude Law in quello di Enrico VIII, seguito da due film con Alice Rohrwacher: il cortometraggio *Le Pupille* (candidato come miglior cortometraggio agli Oscar 2023) e il lungometraggio *La Chimera* con Josh O'Connor nel ruolo di protagonista.

Attualmente sta lavorando con il regista israeliano Eran Riklis al film *Leggere Lolita a Tehran*.

## COLONNA SONORA - VITALIC

Il produttore e compositore musicale francese Vitalic, negli ultimi vent'anni ha contribuito a ridefinire il concetto di musica elettronica; il suo inimitabile tocco ha portato alla creazione di brani oggi considerati veri e propri classici della Club Culture. La sua musica si contraddistingue per la grande ricchezza di influenze: disco music, elettronica, new-wave, riferimenti di electronic body music, punk-rock, musica da rave e power-pop.-

Ha collaborato con alcuni dei più grandi nomi del mondo della musica: i Daft Punk, Björk, Paul Kalkbrenner, i Royksopp, Moby, Amadou & Mariam, Etienne Daho, gli Indochine, Jean-Michel Jarre e di recente anche Mylène Farmer.

Le produzioni di Vitalic sono state utilizzate per campagne pubblicitarie di prestigiose case di moda come Louis Vuitton, Guerlain e Chanel, nonché in numerosi lungometraggi, serie TV e spot televisivi.

Vitalic lavora anche con lo pseudonimo di Dima per i progetti puramente techno e nel duo KOMPROMAT con Rebeka Warrior (un progetto di electronic body music).

## **COREOGRAFIE - QUDUS ONIKEKU**

Qudus Onikeku è un coreografo e ricercatore nigeriano di fama mondiale. La sua attività artistica si fonda su un approccio non eurocentrico, e affronta l'impatto che il potere, l'ideologia e la politica hanno sulla vita, le scelte e il comportamento degli individui, ma anche sulle potenzialità del corpo e la sua invincibile memoria. Il suo apprezzatissimo corpo di lavoro spazia da opere da solista a lavori di gruppo e a collaborazioni con artisti visivi, musicisti, scrittori e registi.

Qudus ha lavorato sui più prestigiosi palchi internazionali, dalle biennali ai festival, tra cui la Biennale di Venezia, la Biennale di Lione, il Festival di Avignone, Roma Europa, TED Global, Torino Danza, il Kalamata Dance Festival, Dance Umbrella, il Festival TransAmerique e il Centre Pompidou. È stato visiting professor di danza alla University of California di Davis e al Columbia College di Chicago e attualmente è il primo "Maker in Residence" al Centro per le Arti, le Migrazioni e l'Imprenditoria della University of Florida.

## **CAST**

### **FRANZ ROGOWSKI (Aleksi)**

Franz Rogowski è un pluripremiato attore tedesco di fama internazionale. Di recente ha interpretato il ruolo di Hans in *Great Freedom*, presentato in anteprima al Festival di Cannes e acclamato dalla critica, e partecipato a *Freaks Out* di Gabriele Mainetti, vincitore del Leoncino D'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia. Fra gli altri suoi lavori, ricordiamo *La donna dello scrittore* di Christian Petzold e l'epico *La vita nascosta - Hidden Life* di Terrence Malick. Rogowski è noto soprattutto per *Victoria*, *Love Steaks* e *Un valzer tra gli scaffali*, che gli è valso il premio per la Miglior performance come attore protagonista ai German Film Awards del 2018. L'attore ha inoltre vinto l'EFP Shooting Star Award al Festival Internazionale di Berlino. Di recente è apparso in *Passages* di Ira Sachs, presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2023. Nel 2021 è uscito *Luzifer*, diretto da Peter Brunner, mentre a breve uscirà *Wizards (A24)*, diretto da David Michod e prodotto da PlanB/See-Saw Films.

### **MORR NDYIAYE (Jomo)**

Morr Ndiaye è nato in Gambia nel 2000. A sedici anni decide di mettersi in viaggio dall'Africa per raggiungere l'Europa, alla ricerca di un futuro migliore. Dopo un lungo e pericoloso viaggio durato sette mesi arriva in Libia dove viene catturato dai guerriglieri libici e condotto in un centro di detenzione controllato da guardie nigeriane. Finalmente riesce ad approdare in Sicilia, a Siracusa, dove è stato accolto in un centro per minori stranieri. È stato lì che Morr ha preso parte al progetto

di documentario partecipativo Re-future, per creare un film collettivo girato da minori stranieri non accompagnati residenti in Sicilia, con i loro smartphone.

Il progetto era curato da Dugong Films, la casa di produzione italiana che da tempo produce i film di Giacomo Abbruzzese. È stato però in occasione di una proiezione del documentario a Parigi che il regista ha visto Morr per la prima volta, rimanendo profondamente colpito dal modo in cui il ragazzo si esprimeva, dalla sua sensibilità e dalla sua combinazione di forza e fragilità.

In quel ragazzo, che ha soprannominato "il Poeta" ha intravisto proprio il personaggio che stava scrivendo.

Così è iniziata l'avventura per cui Giacomo ha dovuto prima di tutto convincere Morr a interpretare il ruolo del nigeriano Jomo, una vera e propria sfida, visti i suoi ricordi traumatici del periodo passato in Libia. Eppure, meeting dopo meeting, casting dopo casting...Morr è diventato Jomo.

### **LAËTITIA KY (Udoka)**

Laëtitia Ky è un'artista e attivista della Costa d'Avorio (Abidjan 1996), divenuta famosa per le strabilianti "sculture" che fa con i suoi stessi capelli. Una ricerca estetico-militante progettata e condotta dalla sua abitazione-atelier alla periferia di Abidjan, per produrre opere che istigano gli spettatori alla riflessione e promuovo la condizione femminile.

La sua popolarità è cresciuta grazie a Instagram, quando una delle sue foto, con i capelli scolpiti a forma di mani, è diventata virale in tutto il mondo.

È una delle artiste africane più discusse del momento. Ha esposto le sue opere alla Biennale di Venezia 2022 (Padiglione della Costa d'Avorio).

È stata scritturata dall'agenzia internazionale di modelle e talents Elite.

Oltre all'hairdressing, alla moda, alla pittura, è interessata al cinema e ha debuttato nel 2019 interpretando il ruolo della "regina" in *La nuit des rois* di Philippe Lacôte. *Disco Boy* è il suo secondo progetto cinematografico.

### **LEON LUCEV (Paul)**

Leon Lučev (nato nel 1970 a Sebenico) è un attore croato. Ha debuttato nel 1996 nella commedia di Vinko Brešan *Come la guerra arrivò sulla mia isola*. Da allora ha collezionato ruoli da protagonista in numerosi film europei di alto profilo, tra cui *Sex, Drink and Bloodshed* (2004), *What Is a Man Without a Moustache?* (2005), *Il segreto di Esma* (2006), *The Melon Route* (2006), *Behind the Glass* (2008), *On the Path* (2010), *Silent Sonata* (2011), *Vegetarian Cannibal* (2012), *Il segreto della miniera* (2017), *Men Don't Cry* (2017), il film selezionato presentato alla Quinzaine di Cannes *The Load* (2018) e il film vincitore della Camera d'Or di Cannes *Murina* (2021). Ha ricevuto due volte il premio "Heart of Sarajevo", per *Buick Riviera* nel 2008 e per *The Load* nel 2018.

Oltre al suo lavoro nel cinema cinematografico, recita regolarmente al Teatro Nazionale Croato di Rijeka. È la voce di Saetta McQueen nel doppiaggio croato della serie "Cars" (2006-2017) e ha doppiato Nigel nella versione in lingua croata di *Alla ricerca di Nemo* (2003).

## **MATTEO OLIVETTI**

Matteo Olivetti è nato nel 1990 a Chatham, in Inghilterra. Figlio di madre britannica e padre italiano, ha trascorso la sua infanzia in Italia, dove ha iniziato a recitare in giovane età, interpretando il ruolo di "Elia" nella serie televisiva di successo *Giorni da Leone* e quello di "Francesco" nella serie *Incantesimo*. Nel 2017, Matteo è stato scelto dai fratelli D'Innocenzo per interpretare il ruolo del protagonista nel loro primo lungometraggio *La terra dell'abbastanza* (Boys Cry), presentato in anteprima mondiale al Festival di Berlino 2018. Il film ha vinto numerosi premi e Matteo ha ricevuto ampi consensi per la sua interpretazione. Nel 2021 ha recitato nel film noir *Occhi Blu* di Michela Cescon e in *Boris*, serie cult della Disney.